Anno XXIV. Sabato 14 Gennaio 1871 N. 11

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 11 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto che approva il Regolamento della scuola superiore navale.

R. Decreto che pubblica nella provincia romana i regolamenti istruzioni e programmi per le Scuole normali e magistrali, approvati con Regi decreti.

R. Decreto che accorda all' incaricato delle funzioni di contabile del portofoglio del Tesoro, finchè eserciterà queste funzioni, un aumento di stipendio di L. 500 sopra lo stipendio corrispondente al grado che occupa nell' amministrazione.

Disposizioni nel personale dei Collegi e Camere notarili.

L' ISTRUZIONE PUBBLICA sotto il Governo Papale

Ecco il fine della relazione dell' onorevole Brioschi, di cui abbiamo dato ieri la prima parte:

Lascio da parte quanto è detto sulla relazione dei professori del Ginnasio sull' insegnamento della lingua latina. Ecco quello che vi si legge intorno a quello della storia e della geografia.

« Gli alunni esaminati non mostrarono la conoscenza più elementare della terra, ignorano perfino l' Italia, i suoi mari, i suoi monti, i suoi fiumi, perfino le città più popolose e più celebri. Dopo di che è inutile parlare di storia. Se essi non hanno alcuna idea della terra che abitano, non potevano di necessità averne alcuna neppure dei popoli che l' abitarono, delle loro emigrazioni ec. »

Negli esami di ammissione alla scuola tecnica il risultato non avrebbe potuto essere differente, perchè gli alunni, non esistendo nella provincia di Roma Istituti di questo genere, provenivano tutti dalle medesime scuole da cui uscivano gli altri. Riferisco a ogni modo in conferma quanto ne scrissero i professori:

« Avendo esaminati per iscritto e verbalmente nella lingua italiana, nella geografia e nella storia, gli alunni da ammettersi alla 2ª e 3ª classe della scuola tecnica, io, comecchè romano e di già consapevole del misero stato dell' istruzione in questa città, confesso che rimasi compreso della più alta maraviglia. Io mi avvidi che la lingua italiana era stata trascurata in tutte le scuole in guisa che, fatte pochissime eccezioni, non si sapeva dai giovani distinguere il pronome dal nome, render conto di verbi irregolari.... Della geografia poi e della storia meglio sarebbe stato non doverne parlare, se non fosse necessario chiarire a qual punto giungesse l' ignoranza della gioventù di Roma a questo proposito. — Interrogati da me i giovanetti, se nulla sapessero di geografia, alcuni non comprendevano il significato di questa parola, altri, dopo di avermi assicurato che l' avevano studiata uno o due anni, mi dicevano che l' Adriatico è un monte, la Sardegna una città, Milano la capitale della Sicilia. Moltissimi non conoscevano la cifra della popolazione d' Italia, molti prendevano il nome della penisola per quello di una città, e vi fu chi mi disse che se non aveva saputo rispondere, io doveva considerare ch' egli era romano e non già italiano. — Interrogati poi i giovanetti sugli avvenimenti più noti della storia italiana, non vi fu, prescindendo da qualche rara eccezione, alcuno che sapesse rispondere. Uno mi disse che Bruto era stato un tiranno, altri Dante un poeta francese, Petrarca una nostra illustre poetessa. Di Colombo un tale mi rispose che era stato un apostolo e un altro lo Spirito Santo ».

Rispetto all' aritmetica, il professore che diede gli esami di questa materia afferma, che, qualora si fosse dovuto procedere coi criteri normali avrebbero ottenuto l' approvazione soltanto quei pochi giovani, che fecero i loro studi presso altre scuole tecniche del regno, ovvero nelle scuole elementari fuori della provincia romana. Appresso a questi, diedero sufficiente prova di esercizio nelle operazioni e, per così dire, si distinsero, i provenienti dalle scuole israelitiche. Le prove più infelici furono fatte dagli alunni delle scuole pubbliche ecclesiastiche di Roma. Se si domandava loro se capivano di aritmetica, rispondevano schiettamente di no, ma ripetendo poi la domanda con altre parole, si otteneva talvolta in risposta che sapevano *fare i conti* e qualcheduno diceva anche che sapeva fare la *sommetta*...... Nessuna cognizione di definizioni, di qualche proprietà dei numeri, meno ancora di qualche dimostrazione; nessuna idea del sistema di numerazione decimale, nessun indizio che la riflessione del giovane fosse stata dal maestro richiamata qualche volta a queste cose..... Fu osservata poi una generale inettitudine a scrivere sotto dettatura numeri semplicissimi, come ad esempio 70028. Non si riusciva a scrivere numeri di questo genere, se non dopo ripetuti pentimenti e correzioni e aggiunte.

Questo stato di cose non era in parte difficile a prevedere dacchè, come si è notato più volte l' istruzione tecnica e quindi la coltura matematica nella prima età mancava interamente. Perciò s' era già prestabilito di abbassare negli esami di ammissione il livello in guisa da non rimandare tutti gli alunni, come sarebbe avvenuto, se fossero adoperati i criteri che si usano nelle altre scuole del regno. Il primo corso tecnico doveva quindi equivalere presso a poco ad una seconda classe elementare, il secondo tecnico a una terza, o tutto al più, e avendo riguardo soltanto ad alcuni, a una quarta. Ma dall' esperienza fatta negli esami, si vide che anche con questa misura sarebbe riuscito soverchio il numero dei rimandati. Ad evitare questo inconveniente fu quindi deliberato di istituire per quest' anno una scuola preparatoria, nella quale si accolsero 95 alunni. Del resto colle norme in pratica nelle buone scuole tecniche dello Stato, sopra 368 alunni che domandarono di essere ammessi a quella di Roma, avrebbero dovuto esser mandati a cercare più soda e convenevole istruzione nelle scuole elementari, 280.

Se non che qui la maraviglia diminuisce, quando si consideri che l' istruzione elementare in Roma e nella provincia romana veramente non esisteva. Giusta la legge italiana quest' istruzione abbraccia un corso di quattro classi graduate, un corso, vale a dire, completo in sè e destinato a fornire a ciascuno quel corredo di cognizioni modeste e pratiche, che in un paese di vita moderna abbisognano effettivamente a ciascuno. Dopo di questo chi sa e può progredire va al ginnasio o alla tecnica, chi invece non può per le sue condizioni economiche, o non sa, abbandona gli studi. Ma in Roma e nella provincia non si insegnava a leggere e scrivere, se non coll' intento che questi esercizi servissero a progredire, ed erano quindi riservati a quei soli che appunto per questo cominciavano ad impararli. Di un' istruzione popolare, adatta ai bisogni di tutti, buona come preparazione a studi più elevati, ma buona anche per sè medesima, che servisse a svegliare le intelligenze, a far acquistare e a rendere generali certe abitudini di operosità e di amore all' ordine, a educare insomma un' intero popolo, non c' era neppure un' idea.

Quindi appena uno sapeva leggere ed era in grado di tenere la penna in mano, si dava principio senz' altro alla lingua latina, alla quale apriva l' accesso la così detta *Janua Grammaticæ*, una tremenda infilata di declinazioni e coniugazioni. Lo scolaro imparava quelle parole senza capirle, e imbrattava fogli su fogli, quaderni su quaderni declinando nomi e coniugando verbi latini, dei quali soltanto più anni dopo avrebbe dovuto comprendere l' uso; onde non è a dire in quanto aborrimento fosse avuto dai poveri fanciulli lo studio della *Janua*. Imparata la flessione si passava alla sintassi di concordanza, e questa bastava all' alunno per essere ammesso alle scuole del Collegio Romano o dell' Appollinare. Ecco come sia avvenuto che i ragazzetti esaminati per l' ammissione alla prima classe di ginnasio e al primo corso tecnico, mentre avevano qualche idea di nomi e declinazioni latine, non fossero in grado di scrivere una semplicissima letterina o una breve favola. Per quanto si può arguire dalla prova che ne fecero, il primo esercizio di composizione italiana ch' essi hanno avuto fu quello di quest' esame di ammissione.

Tutto poi contribuiva a rendere questa prima istruzione lenta, tarda, infruttuosa. La lettura s' insegnava col metodo alfabetico o di compitazione, si cominciava cioè dal far apprendere ai fanciulli la filatessa delle lettere

dall'abbicì, quindi si pensava ad accozzare queste in sillabe e così via via; metodo lungo, inutilmente faticoso e oggidì riprovato in tutte le scuole. La scrittura poi s'insegnava contemporaneamente alla lettura, come si usava nelle buone scuole elementari. Dopo che lo scolaro aveva appreso mediocremente a leggere, lo si esercitava a ricopiare macchinalmente un alfabeto manoscritto, senza fargli comprendere la relazione che passa fra la parola pronunciata e il modo di scriverla. Più tardi si dava mano a qualche esercizio di grammatica; ma anche qui, in luogo di far capire agli alunni le cose che dovevano imparare, il maestro si accontentava quasi sempre di assegnare loro ogni giorno un brano della *grammatichetta* da imparare a memoria, e di verificar poi se fosse stato appreso. Anche i libri s'accordavano poi con tutto il resto. Ho sott'occhio questa grammatichetta usata comunemente e vi leggo:

« D. In termine grammaticale che vuol dir discorso?

» R. Vuol dire unione di parole, colle quali, componendo o dividendo le nostre idee, palesiamo i concetti dell'animo nostro.

» D. Che vuol dir genere?

» R. Modo di distinguere le cose. »

Ma più notabile è un'avvertenza che leggesi nella *Jauna*. — « Passando, raccomanda questo libro, dai nomi sostantivi agli aggettivi, non manchino i signori maestri di far intendere ai loro scolari che il nome sostantivo è quello che esprime la *sostanza* o *quasi sostanza* delle cose. »

Ora, la conseguenza più naturale ed ovvia che parrebbe dover derivare da questo stato di cose sarebbe questa, che mancando gli alunni accolti negli istituti aperti in Roma generalmente della necessaria preparazione, fosse necessità rassegnarsi ad attendere non meno di tre o quattro anni prima che l'istruzione giungesse alla pari con quella degli altri delle principali città del regno. Fortunatamente c'è qualche cosa che lascia sperare di poter rendere questo tempo molto più breve; è la svegliatezza naturale degli alunni, la coscienza nei più provetti della scarsa e manchevole istruzione avuta fino a qui, che serve di stimolo a raddoppiare la diligenza e l'assiduità, l'abitudine nei minori, si vuol dirlo a lode, come tante altre cose si dissero a biasimo, della docilità, della tranquillità e dell'obbedienza. Con questi elementi si può presumere di ricuperare relativamente assai presto il tempo perduto recando l'istruzione negli istituti pubblici della capitale a quel grado, al quale si trova nelle più colte e operose città del regno.

Se non che a questo, non mi pare si possa dissimularlo, dovrà pure contribuire un rivolgimento nei costumi, che per ora è appena incominciato. Bisognerà che di mano in mano, come avviene già nelle altre provincie dello Stato, si avvezzino a progredire negli studi e massimamente negli studi classici, quei tanti e quei soli che ricevettero dalla natura le necessarie disposizioni di ingegno, e gli altri a parte quelli che vanno all'università per gl'istituti tecnici, si appaghino di studi e di carriere più rapide e minori. Con alunni eletti e abbandonato il vano proposito di elevar tutti alla stessa coltura, ch'è una specie di comunismo dell'istruzione tanto funesto e tanto contrario a natura quanto quello della proprietà, l'insegnamento corre spedito e gl'ingegni svegli e pronti non rimangono ingiustamente sacrificati ai tardi e restii.

L'istruzione dev'essere per tutti, ma l'indirizzo, la qualità, il grado suo devono stare in proporzione delle forze e della capacità di ciascuno. In pari tempo si vuole ai piccoli paesi della provincia levare l'inganno di avere dentro la breve cerchia delle loro mura istituti completi d'istruzione classica fino all'università con piccolissima spesa, come credettero fino ad ora, assoldando una corporazione o una confraternita religiosa. Bisogna aprire quanto più si può, come si è già incominciato, buone scuole elementari e tecniche affinchè la maggior parte della gioventù trovi modo di rivolgersi ai commerci, all'industria, agli affari, a quell'operosità ch'è l'anima della vita moderna. Ma quelli ai quali fortuna e natura insieme diedero le condizioni necessarie a progredire negli studi, devono recarsi a cercar sapere nelle grandi città, persuadendosi che soltanto i valenti maestri fanno valenti scolari, e i maestri di valore non sono tanti, che si possa in ogni piccolo paese formarne un ginnasio, o un liceo. Ciò è quanto dire che al miglioramento dell'istruzione si lega un rivolgimento economico, e in certa maniera un nuovo modo di vivere e di pensare il quale avverrà, giova credere, rapidissimamente, ma non può essere immediato. Le scuole possono e devono affrettarlo, ma non produrlo da sole, poichè esse pure si risentono sempre, come ogni altra cosa di questo mondo, di tutta l'atmosfera che le circonda e in cui vivono. Col crescere dell'istruzione crescerà l'operosità privata e la ricchezza, ma collo sviluppo della ricchezza aumenterà ancora la coltura, e l'una e l'altra insieme desteranno questa maravigliosa Roma alla sua terza grandezza; grandezza auspicata dai voti concordi di tutta la nostra nazione, che fino dai primi giorni del suo risorgimento, incerte ancora le sorti d'Italia, con profetica fede l'acclamò capitale.

Roma, 12 dicembre 1870.

Il Consigliere di R. Luogotenenza per la Pubblica Istruzione
F. Brioschi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il conte Arrivabene, unitamente a sir Morton Peto, sono andati testè a Bologna ad incontrare il sig. Johon Fowler, il celebre ingegnere inglese, costruttore della ferrovia sotterranea che fa il giro di Londra.

Credesi che il viaggio di questi signori abbia qualche relazione colla questione della valigia delle Indie e delle vie ferrate egiziane.

— Corre voce che la Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'organizzazione dell'armata, non sia troppo favorevole alle proposte del ministro della guerra. La maggioranza parrebbe inclinare per le antiche basi.

— Dicesi, scrive l'*Italie*, che il ministro della guerra abbia deciso la formazione di 6 nuovi distretti territoriali. Egli avrebbe pure l'intenzione di introdurre nell'organizzazione di questo ministero importanti modificazioni.

— Una parte dei nostri bersaglieri si assicura che saranno armati quanto prima di fucile Remington.

TORINO — La somma raccolta dalla sottoscrizione torinese iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* per soccorrere i danneggiati dall'inondazione di Roma ascende già a L. 8,558.

SAVONA — Nel *Cittadino* di Savona del giorno 9 si legge:

Ci assicurano, e siamo lieti di annunziarlo, che i lavori della ferrovia da qui a Mentone sono spinti colla massima attività, e che la linea potrà essere aperta prima della fine del 1871.

I 90 ponti in ferro che completano questi lavori furono concessi alla fonderia Tardy e Benech, che deve consegnarli nello spazio di sei mesi.

NOTIZIE ESTERE

— Togliamo i seguenti telegrammi particolari dal *Cittadino* di Trieste:

Brusselle, 9 gennaio. — Si assicura da Parigi, in data del 4, che tutte le notizie intorno ad una prossima capitolazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi a ragione di mancanza di viveri non sarà obbligata a cedere prima d'aprile.

Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi.

Vienna, 10 gennaio. — Il *Fremdenblatt* apprende essere intenzione del governo, vista la lunga durata della presente guerra, d'introdurre essenziali facilitazioni nel divieto di esportazioni d'armi, esistito finora, e ciò per protezione delle fabbriche nazionali d'armi.

Secondo un telegramma berlinese della *Presse*, a Parigi regnerebbe grande discordia. Sotto la presidenza di Trochu si sarebbe tenuto il 29 dicembre un consiglio di guerra, che avrebbe preso la risoluzione di persistere nella resistenza con delle vigorose sortite.

Berlino, 9 gennaio. — Lo *Staatsanzeiger* constata che il bombardamento di Parigi ha finora rotto 6 chilometri nella cerchia esterna delle fortificazioni provvisorie che hanno una periferia di 78 chilometri.

Nel nord della Francia ebbe luogo, oggi, un vivo combattimento. Non ne sono noti i particolari.

Si spediscono continuamente nuove truppe in Francia.

CRONACA LOCALE

Siamo informati che anche nell'Ufficio del P. M. presso questo Tribunale avverrà presto un mutamento di personale.

L'egregio signor avvocato Felice Trombetta, da oltre un anno sostituito procurator regio in questa città, è stato destinato in uguale qualità al Tribunale di Arezzo.

Egli partirà fra giorni per la sua nuova destinazione, accompagnato dai voti di tutti quanti ebbero occasione di ammirare l'alto suo ingegno e la distinta sua abilità nel disimpegno delle proprie funzioni.

Nel numero precedente abbiamo portato a notizia del pubblico che oggi alle 3 pom. nel locale dell'Accademia Medica, situato nell'Ateneo civico, vi sarebbe stata un'adunanza per conferire intorno alle cose del nostro Comune.

Trattandosi di un oggetto del massimo rilievo, crediamo opportuno ripetere l'avviso a lume di quei cittadini che non lessero il nostro numero di ieri e non ricevettero la circolare stata diramata dai signori Roveroni Tomaso e dott. Scutellari Giorgio, promotori dell'adunanza stessa.

Furto. — Ier l'altro notte ladri tuttora sconosciuti penetrarono, mediante l'uso di falsa chiave, nella bottega del calzolaio Giorgio Cavalletti, posta in contrada del Saraceno, e ne involarono pochi capi di scarpe usate del complessivo costo di lire sei.

La giustizia è sulle traccie dei colpevoli di questo magrissimo furto.

Neve e ghiaccio. — Chi vuole camminar male e sdrucciolare con pericolo di rompersi le gambe, percorra la via *Mortara*, ove troverà ancora un grosso strato di neve tutta agghiacciata sul marciapiede che il proprietario od affittuario di certo magazzino posto in principio di detta via, e gli altri di alcune case lì presso non si

sono dati pensiero di far spazzare, forse per non ispendere pochi soldi. Oh! *auri sacra fames....*

Sappiamo che gli agenti municipali hanno contestate le relative contravvenzioni, ma a qual prò? I contravventori pagheranno la multa, ridendosi dei Regolamenti di Polizia municipale e del legale operato degli agenti predetti, e il pericolo resta sempre pei passeggieri.

Preghiamo il Municipio a volere adottare qualche rimedio più efficace del contesto della contravvenzione contro questa gente di *cuore incirconciso!*

L'egregia Società imprenditrice dello Spettacolo del *Comunale* ha scritturato la signora Ferrari-Pacoleri contralto, e il sig. Matteo-Della-Torre basso profondo, per l'annunziata opera IL BALLO IN MASCHERA dell'illustre maestro cav. Giuseppe Verdi.

Le prove dei cori sono cominciate da qualche giorno, ed oggi principieranno quelle degli artisti di canto.

Società Schifanoia. — Per domani alle ore 2 e mezza pomeridiane, nel solito locale sottoposto al palazzo *Guidoboni* in via Giovecca, la Società è convocata in adunanza per *addivenire*, dice barbaramente il forbito scrittore della cronaca della *Provincia* odierna, o per procedere, diremo noi in istile cui egli appellerà avvocatesco, *alias* italiano e proprio, alla nomina di una nuova Commissione direttiva dei divertimenti del carnevale, in causa della rinuncia data da tutti i componenti la Commissione eletta nelle votazioni del 1.° e 6 corrente.

Raccomandiamo adunque ai soci di accorrere tutti all'adunanza, guardandosi bene dall'*addivenire* alla nomina suddetta, mentre *addivenendo* alla stessa, non sappiamo cosa finirebbero per *divenire!*

Al Teatro Comunale questa sera riposo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Bordeaux 11. — *Parigi* 10 (sera). — (Mediante pallone.) Da giovedì i prussiani bombardarono violentemente i forti del sud dirigendovi circa 2,000 proiettili ogni giorno fra cui 400 a 500 bombe sono gettate giornalmente nell'interno di Parigi. Nella notte di domenica a lunedì il fuoco prese un intensità straordinaria. Calcolasi 2000 le granate che caddero questa notte nei quartieri del Giardino delle piante, Lussemburgo, Montrouge, Vaugirard, Grennelle e Auteuil. Le granate giunsero fino al Odeon, via Grenelle, S. Germain e Invalidi, uccisero un numero abbastanza grande di donne e ragazzi. Lo sdegno è generale. Il bombardamento non produce alcun effetto di paura. La decisione della popolazione di resistere ad oltranza diventa più energica che mai.

Tutti i giornali appoggiano il Governo, ma esortandolo tuttavia a prendere l'offensiva. Delecluze ed altri Aggiunti diedero le dimissioni, avendo l'assemblea dei sindaci di Parigi ricusato di associarsi ad una proposta di Delecluze.

Alcuni piccioni giunsero con la notizia di una nuova vittoria di Faidherbe, che produsse eccellente impressione.

I danni cagionati ai forti dal bombardamento sono poco importanti e si riparano ogni notte. La cifra totale delle perdite nei forti cagionate dal bombardamento ascendono dal 27 in poi a 30 morti e 300 feriti. Il bombardamento contro i forti dell'Est è rallentato.

Versailles 11. (*Ufficiale*). — Le teste delle nostre colonne, dopo combattimenti sempre vittoriosi, giunsero ad una lega da Le-Mans. Presero un cannone, tre mitragliatrici e fecero oltre 2000 prigionieri non feriti. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Bordeaux 11. — Si hanno notizie di Parigi del 10 alle ore 1 del mattino recate da un pallone partito iersera da Parigi e caduto presso Clemery Nievre. Un rapporto militare del 9, dice che iersera vi furono alcuni combattimenti verso Malmaison. Stamane il nemico rinnovò per la quarta volta il tentativo sopra la Casa Crochard e i posti a sinistra di Rueil.

I mobili della Loira inferiore e dell'Aisne lo respinsero facendogli subire perdite serie.

Nelle vicinanze del Panteon nono settore caddero stanotte molte granate delle quali 30 del più grosso calibro.

All'Ospizio di Pietà fu colpita una donna ed uccisa. I malati da una sala dovettero essere traslocati in una cantina.

Val-de-Grace fu ugualmente bombardata. Sembra che il nemico prenda dimira i stabilimenti ospitalieri di Parigi. Durante la notte e verso il mattino i prussiani tirarono a tutta forza contro la Città.

Informazioni esatte calcolano a 2000 il numero delle granate cadute stanotte nell'interno di Parigi. Alcune donne e ragazzi furono uccisi o feriti.

Altre informazioni dicono che i prussiani bombardarono Issy, Vanvres e debolmente Montrouge. Le granate cadono sul Panteon, e Odeon, Vauves e Via Babylone. Il contegno della popolazione è ammirabile. Nessuno spavento.

Il 10 il bombardamento fu più debole ad eccezione della notte nella quale numerose granate caddero nel quartiere di Saint Jaquies.

Notizie di Bordeaux del 6 recate con piccioni produssero immensa e soddisfacente impressione nella popolazione più che mai decisa ad ostinata resistenza.

Vienna 12. — Il *Tagespresse* annunzia che l'Austria in seguito ad un dispaccio confidenziale prussiano la tenterebbe la mediazione della pace.

La Prussia farebbe le seguenti condizioni.

L'occupazione di un forte parigino fino alla ratifica della pace.

La Francia pagherebbe 1,000 milioni di scudi come indennità di guerra, cederebbe la riva sinistra del Reno nella larghezza e lunghezza di quattro miglia, cederebbe 20 navi di guerra, un isola africana e demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia dal territorio da cedersi.

Laval 11. — Si ha da Parigi 10 (sera). Un rapporto pubblicato stasera dice, che la notte scorsa fu fatta una ricognizione su gli avamposti prussiani nei dintorni della ferrovia di Strasburgo.

Le nostre truppe accolte con colpi di moschetteria, caricarono alla baionetta il nemico che prese la fuga. Le case occupate dai prussiani che continuavano a tirare e ricusavano di arrendersi furono minate e saltarono in aria coi prussiani.

Un altra ricognizione fu fatta nello stesso tempo verso Clamart allo scopo di distruggere i lavori del nemico, l'operazione è completamente riuscita, le nostre truppe fecero 21 prigionieri. Dappertutto le nostre batterie rispondono vigorosamente al bombardamento.

Il *Journal Officiel* annunzia che il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici francesi una protesta contro il bombardamento. Nella notte di domenica a lunedì le granate prussiane caddero sopra parecchi ospedali, ambulanze, musei, chiese di S. Sulpiccio, Sorbona, Val de Grace, e molte case particolari. Stasera si ode un violento cannoneggiamento. Assicurassi che i prussiani cominciano a gettare le granate a tutta forza sopra i quartieri della riva sinistra.

— *Bordeaux* 12. — Chanzy telegrafa da Le-Mans 11, alle ore 11 sera: Ebbimo oggi una battaglia a Mans. Il nemico attaccò su tutta la linea. Il generale Iarreguiberry si mantenne solidamente su la riva destra dell'Haisne. Il generale Colomb comaattè per 6 ore con accanimento su l'altipiano di Avours. Il generale Gongeard spiegò grande energia. Le truppe della Brettagna contribuirono potentemente a mantenere questa importante posizione. Al dissopra di Changè il generale Iouffroy mantenne la posizione, malgrado la stanchezza della sua divisione e gli sforzi del nemico. La divisione Roquebrune non si lasciò mettere in disordine su la strada Parignè. Noi dormiamo su tutte le nostre posizioni eccettuate quella delle Tuileries che ci fu presa verso notte. Però abbiamo prese tutte le disposizioni per riprendere questa posizione. Abbiam fatto alcuni prigionieri, di cui ignorasi ancora il numero. Tutti calcolano che l'insieme delle forze impegnate nel combattimento e le riserve ascendessero a 180 mila uomini. Dicesi che abbiamo dinnanzi a noi il principe Federico Carlo che non è partito per l'Est. Il combattimento cessò soltanto al sopravvenire della notte. Le nostre perdite sono sensibili, due colonnelli furono gravemente feriti, però quelle nemiche sono crudeli. Attendesi domani un nuovo attacco.

Schwerin 12. — Un telegramma del Granduca in data di Comerrè, 11, sera dice: Oggi combattimenti seri ma vittoriosi presso Lombron e la Chapelle. Abbiamo fatto circa 10 mila prigionieri. Le nostre perdite sono lievi.

Versailles 12. — Ieri i nostri corpi avanzandosi verso Lemps sostennero alcuni violenti combattimenti fine a notte. Lo stretto di Champagnè fu preso. C'impadronimmo di sette cannoni ed alcune mitragliatrici.

Il generale Werder dopo aver respinto il nemico nel combattimento del 9 a Viller-Sexel continuò ieri la sua marcia.

Bordeaux 12. — Telegrammi da parecchi punti del centro, Ovest e Est constatano unanimemente che i prigionieri tedeschi mostrano il più grande scorraggiamento e credono ad una catastrofe se la pace non sarà presto conchiusa.

Londra 12. — Il *Times* dice che a misura che si rende più manifesta l'intenzione dell'Austria di opporsi alla Russia nella Conferenza, diventa minore l'interesse della Prussia di accellerarne la riunione.

La Prussia cerca evitare una nuova complicazione primachè la lotta contro la Francia sia terminata. Alcune indicazioni farebbero credere che la Turchia non sia aliena di trattare direttamente colla Russia affine di evitare future divergenze.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve intervenire immediatamente per impedire lo smembramento della Francia, soggiunge che è impegnato il suo onore e la sua influenza.

Napoli 13. — Stanotte è cominciata l'eruzione del Vesuvio. La lava uscendo dalla sommità del cono si dirige verso Atrio Cavallo. Nessun pericolo finora.

Costantinopoli 13. — È smentita l'asserzione che la Porta sia disposta a a definire la questione attuale direttamente colla Russia.

Berlino 13. — La *Gazz. della Croce* annunzia che Manteuffel è diggià partito collo Stato maggiore per l'armata dell'Est.

Vienna 12. — Cambio su Londra 124 e 10. Napoleoni d'oro 9 96 1|2.

Londra 12. — Cons. inglese 92 5|8. Cons. italiano 54 3|16.

Berlino 12. — Rendita italiana 54 3|4.

AVVISI

menica 15 Gennaio 1871, alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale in presenza del R. Sindaco e coll' intervento del Segretario Comunale, si procederà all' Esperimento d'asta in grado di vigesima pel triennale appalto dell' esazione corrispettivo godimento Beni Comunali in natura per l' annua corrisposta di Lire 4315 : 20, appalto deliberato in primo grado al Sig. Gandini Ferdinando, a forma del relativo capitolato a chiunque ostensibile nella Segreteria Municipale, ed osservate le formalità del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

Il Sindaco
PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Si rende noto che l' Illustrissimo signor Presidente del Tribunale Civile di Ferrara con Decreto 27 Decembre 1870 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 1670 prezzo della Casa in Ferrara nella Via Corso della Ghiara ai Numeri 100, 102, 104 civici, e di mappa 1153 confinante a levante colle ragioni già Paparella, a ponente con quelle Forti, a mezzodì quelle Mazza e Forti, a tramontana colla Via pubblica, venduta all' asta pubblica, a danno delli signori Baraldi Giovanni, Augusto, Pio e Teresa, e deliberata al sig. Ingegnere Enrico Biondini, cliente del sottoscritto procuratore. E delegato all' istruttoria di tale giudizio l' Illustrissimo signor Giudice avvocato Giuseppe Dinelli, viene quindi ingiunto ai creditori ed altri aventi interesse di produrre nella Cancelleria del Tribunale stesso le loro domande di collocazione coi titoli relativi nel termine di giorni quaranta dalla notifica ed inserzione del Decreto medesimo. Gli interessati cogniti, siccome appariscono dai Certificati censuarj ed ipotecarj in atti, oltre ai suddetti Baraldi, sono Malagò Pier Paolo fu Giovanni — Bevini Benetti Paola fu Pietro — Bargellesi Giuseppina fu Giacomo — Bolognesi Luigi fu Alessandro — Gnoli conte Cleto fu Lodovico — Ferraguti Enrico — Fioravanti marchese Carlo e Luigi fu Giuseppe — Baraldi Maria Luigia — Riguzzi Elvira — Testoni Domenica, vedova Baraldi, tutti di Ferrara, meno i Baraldi residenti a Torino.

Agostino Borgatti procuratore.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 2

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 5 *al* 13 *Gennaio* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	23	32	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	16	08	16	88
Orzo . . . . »	14	47	16	08
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	20	91
» colorati . . »	19	30	20	91
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	50	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	43	30	45	30
» id. 2ª sorte . » »	37	30	39	30
Pomi . . . . » »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903.	60	—	65	—
Paglia . . » » 655. 76	38	—	43	—
Canapa . . . . . Kil. 100	78	24	84	03
» Scarto Canapa »	55	05	57	95
Canepazzi . . . . . . »	60	83	63	65
Olio di Oliva fino . . . »	145	—	175	—
» » dell'Umbria »	116	—	120	—
» » delle Puglie »	111	—	114	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio »	21	13	35	22

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	15	—	16	—
» dolce » » »	13	—	14	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	72	44	75	34
» di Cascina . . »	52	16	57	95
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	19	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	108	66	112	28
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	110	11	113	01
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	110	11	194	14

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. 10 — Argento 105. 50.

Prestito a Premj della Città di Bari delle Puglie -- 7.ª Estrazione - 10 Gennajo 1871

ELENCO delle 160 Obbligazioni premiate

Num. d' ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d' ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d' ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d' ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d' ord.	Serie	Num.	Lire
																			50
1	157	27	50,000	33	329	98	50	65	445	68	50	97	169	36	50	129	752	47	50
2	278	92	2,000	34	4	39	50	66	212	53	50	98	589	84	50	130	441	34	50
3	440	56	1,000	35	815	28	50	67	330	98	50	99	636	49	50	131	85	10	50
4	6	46	600	36	157	59	50	68	505	28	50	100	734	9	50	132	110	38	50
5	769	86	600	37	567	90	50	69	297	89	50	101	341	50	50	133	491	10	50
6	875	59	200	38	197	71	50	70	194	19	50	102	32	29	50	134	889	90	50
7	593	28	200	39	547	24	50	71	614	65	50	103	765	60	50	135	800	10	50
8	565	37	200	40	268	7	50	72	746	47	50	104	238	77	50	136	21	19	50
9	714	43	100	41	139	85	50	73	340	24	50	105	184	94	50	137	256	43	50
10	642	14	100	42	385	60	50	74	767	76	50	106	212	52	50	138	775	75	50
11	714	6	100	43	800	6	50	75	178	70	50	107	549	71	50	139	737	5	50
12	586	45	100	44	78	24	50	76	182	18	50	108	831	47	50	140	417	12	50
13	417	30	100	45	626	43	50	77	108	91	50	109	236	47	50	141	557	53	50
14	824	61	100	46	856	27	50	78	642	60	50	110	182	48	50	142	839	44	50
15	878	13	100	47	163	50	50	79	9	12	50	111	21	8	50	143	657	62	50
16	690	49	100	48	657	10	50	80	340	67	50	112	589	72	50	144	522	22	50
17	300	83	100	49	804	80	50	81	231	6	50	113	512	74	50	145	212	66	50
18	401	100	100	50	162	14	50	82	155	45	50	114	732	11	50	146	452	76	50
19	290	10	100	51	683	39	50	83	839	59	50	115	192	84	50	147	80	27	50
20	769	79	100	52	524	31	50	84	316	47	50	116	259	51	50	148	148	41	50
21	440	4	50	53	792	32	50	85	717	95	50	117	48	22	50	149	157	5	50
22	518	97	50	54	889	37	50	86	712	12	50	118	764	91	50	150	333	51	50
23	174	76	50	55	741	99	50	87	87	18	50	119	382	54	50	151	788	40	50
24	267	11	50	56	598	52	50	88	882	29	50	120	532	26	50	152	42	81	50
25	82	24	50	57	559	49	50	89	451	68	50	121	294	16	50	153	822	74	50
26	145	32	50	58	572	97	50	90	558	11	50	122	24	50	50	154	96	58	50
27	452	92	50	59	144	21	50	91	403	57	50	123	409	66	50	155	620	31	50
28	852	79	50	60	820	79	50	92	346	15	50	124	707	39	50	156	155	74	50
29	681	88	50	61	345	33	50	93	857	3	50	125	238	55	50	157	441	63	50
30	548	36	50	62	758	69	50	94	614	22	50	126	114	91	50	158	893	4	50
31	589	30	50	63	258	79	50	95	663	63	50	127	60	7	50	159	31	45	50
32	240	76	50	64	660	14	50	96	187	76	50	128	765	81	50	160	5	72	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 10 Luglio 1871 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari ed anche dalla Ditta Assuntrice **Francesco Compagnoni**, Banchiere in Milano, Galleria Vittorio Emanuele N. 8 e 10.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 Aprile 1871.

Bari, 10 *Gennaio* 1871.

IL SINDACO
GIUSEPPE CAPRIATI

Gli Assessori

SAGARRIGA CAMILLO — TRIGIANI VENANZIO — PREITE GIUSEPPE — CARRASSI SEBASTIANO — PICCINNI LEONARDO.

Il Segretario
GIULIO LUCIANI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.